Carlo Emilio Gadda

La vita

Nato a Milano nel 1893, da una famiglia borghese, subisce una declassazione, dato l’acquisto di una villa in Brianza e la concorrenza delle sete giapponesi (il padre era imprenditore tessile). Questa declassazione fu un trauma terribile per Gadda, lasciando anche un’indelebile traccia nelle sue opere. Tutte le privazioni segnarono profondamente il piccolo scrittore, che iniziò a provare un oscuro rancore nei confronti dei genitori. Dopo gli studi liceali fu costretto dalla madre a intraprendere gli studi di ingegneria, nonostante la sua vocazione letteraria. La professione di ingegnere costituì un peso insopportabile e fu un altro motivo di odio nei confronti specialmente della madre, odio che ispirò le pagine del suo capolavoro, La cognizione del dolore.

Nel 1915 interruppe gli studi universitari per partire volontario in guerra. Lui vedeva in essa l’occasione di un riscatto personale, la liberazione delle frustrazioni dalle quali i sentiva paralizzato. In realtà la guerra fu un enorme trauma: l’inefficienza e il caos della macchina bellica erano in totale contrapposizione con il suo sogno di ordine e disciplina. Questo trauma fu ribadito anche dalla morte del fratello, dalla prigionia in Germania e dal rientro civile nel dopoguerra, caratterizzato da continui disordini. Nacque da qui un’adesione al fascismo, visto come strumento per riportare l’ordine. Si accorse però ben presto che il fascismo non offrì per nulla un rimedio ai mali italiani, anzi, li aggravava.

Tra il 1922 e il1931 esercitò la professione di ingegnere presso industrie elettriche e chimiche. Aveva anche avviato la sua carriera da scrittore, esordendo su “Solaria” con i suoi “Studi imperfetti”. Fu a lungo apprezzato dagli ambienti letterari ma ignorato dal grande pubblico. Lasciò la sua professione da ingegnere nel 1931. Nel 1936 morì la madre ed il fatto risultò particolarmente traumatico, scatenando enormi sensi di colpa. Da questo stato d’animo scrisse La cognizione del dolore. Morì a Roma nel 1973.

La vera particolarità delle sue opere è il suo linguaggio “personalissimo”, che risulta la mescolanza dei più svariati ingredienti: i dialetti, linguaggio quotidiano, i gerghi, terminologia scientifica, vocaboli arcaici ed aulici, parole straniere e neologismi creati dallo stesso scrittore. Gadda si collega così al filone plurilinguistico e macceronico, che aveva una funzione di rottura nei confronti delle istituzioni letterarie.